

Architettura

p. 8
Nuovo centro congressi Eur, "Nuvola"/
New Eur congress center, "Nuvola"
Marzia Urettini

p. 16
Excelsior Hotel Gallia Milano/
Marzia Urettini

p. 24
Villa Giovannina/
Marzia Urettini

p. 32
Pitsou Kedem Architects
Intervista all' Architetto Pitsou
Kedem/Pitsou Kedem Architects
Interview with the architect
Pitsou Kedem
Marina Cescon

p. 48
Casa Estudios/
Luis Sánchez Renero

p. 56
Trasparenze Liguri/
Liguria transparency
Riccardo Ponti

p. 60
Boblu/
Chiara Centineo

p. 65
La "Casa d' Acciaio"/
The "Casa d' Acciaio"
Paolo Pampanoni

Arte

p. 70
Enrico Benetta: Il peso della parola/
Enrico Benetta: the importance of the word
Clara Galanti

Acciaio

p. 76
L'acciaio sagomato a freddo e la costruzione dell'abitazione di massa / Cold formed steel and building mass housing
Diego De Nardi

Musica & Architettura

p. 88
Nuovo teatro in Maremma/
New theatre in Maremma
Marzia Urettini

p. 92
Casa del Jazz-Roma/
The Jazz House-Rome
Daniela Pellizzari

p. 98
Il Tempio della Musica/
The Music Temple
Marzia Urettini

p. 102
Villa Cattaneo: il nuovo Parco della Musica/
Villa Cattaneo: the new Music Park
Chiara Centineo

Editoriale/

Punti di vista sul materiale acciaio.

Intervista a Diego Chilò

La prima delle testimonianze “Punti di vista sul materiale acciaio” si apre con alcune riflessioni di Diego Chilò - progettista legato al mondo produttivo, in particolare alla prefabbricazione ed alla ricerca nelle tecniche costruttive industriali ed artigianali - appunti presi durante un incontro con la redazione, momento prezioso per scambiare liberamente pensieri e spunti di riflessioni sul tema.

Quale è stata l'origine della passione per il materiale acciaio?

Sono figlio di un artigiano; nell'officina di proprietà ricordo che si riparava dal motore dell'auto alla bicicletta, dal trattore al cancello, dalla pentola alla serratura di casa. La manualità e la materia sono nel tempo affiorate nel mio percorso progettuale, elementi che resistono nel tempo a seconda del progetto e dell'uso, con la possibilità di avere libertà di pensiero nel lavorare il materiale acciaio.

Si tratta di un materiale plasmabile, di estrema duttilità e indubbie caratteristiche meccaniche: quali le caratteristiche principali nelle applicazioni nel settore specifico del tuo lavoro?

Nella mia attività di progettista ho cercato di sviluppare le mie idee sia nell'architettura che nel disegno industriale traghettando, dalla grande dimensione al dettaglio, le linee di progetto attraverso sperimentazioni nel campo del design. Strutture strallate, scale, pareti ventilate, frangisole, parapetti, infissi, piccoli dettagli di costruzione nell'architettura, ed anche supporti per lampade, sedie, letti, viti, elementi di precisione che, assieme ad altri materiali, diventano sperimentazione.

Queste sono tutte caratteristiche riconoscibili nei miei lavori.

Il rapporto fra materiale acciaio, progettualità, ingegnerizzazione ed artigianalità: si tratta di un processo complesso, quali sono i punti più delicati da considerare per lavorare al meglio?

Lo sviluppo evidente del metallo in architettura è verso la fine '800 in Inghilterra con la rivoluzione industriale, e nel design con l'architetto Peter Behrens nei primi del '900, mentre, per quanto riguarda il nostro territorio, legato alla cultura della pietra e del mattone, l'uso di questo materiale si è diffuso soprattutto dopo gli anni '50 testimoniato dalle grandi strutture edili e dallo sviluppo delle tecniche di lavorazione meccanica di precisione.

La ricerca di prodotti di alta qualità, supportata dal lavoro della macchina e della tecnologia, ha portato alla realizzazione di prodotti con alte prestazioni, stabili, duraturi e precisi nella lavorazione finale. Probabilmente abbiamo perso, negli ultimi anni, l'artigianalità, che a mio avviso dovrebbe essere ripresa prima di perderla completamente, anche se, con la meccanica di precisione, sviluppata negli ultimi decenni ed entrata anche in edilizia oltre che nel processo produttivo di largo consumo, il risultato finale del prodotto finito ha registrato un miglioramento, sia in termini estetici, che funzionali. L'acciaio è un materiale riciclabile e rientra senza dubbio nella filiera produttiva. Come in altri paesi, anche in Italia si dovrebbe utilizzare questo materiale con una maggiore frequenza e con un riguardo particolare all'etica ed alle economie di progetto.

Editorial

Points of view about steel.

Interview to Diego Chilò

The first of the opinions “Points of view about steel” opens with reflections by Diego Chilò – an architect closely tied to the production sector, especially prefabrication and research into industrial and crafted construction techniques – from notes taken during a meeting with the editor, a valuable opportunity to freely exchange thoughts and ideas on the topic.

Where does your passion for steel come from?

I am the son of an artisan, and in his workshop I remember he repaired everything from the car engine to the bike, the tractor and the gate, a saucepan and the front door lock. With time, manual ability and matter emerged through my design path, elements that resist time depending on the project and use, and with the chance of being free in ideas when working with steel.

It is a material that can be shaped, is extremely flexible and with exceptional mechanical properties: what are the main features for the applications in your specific field of work?

As a designer I have tried to develop my ideas both for architecture and industrial design, from large scale works down to small details, tracing the project outline through design experiments. Cable stayed structures, stairs, ventilated walls, sunbreaks, parapets, frames, small construction details in architecture, and also supports for lamps, chairs, beds, screws, precision elements that, together with other materials, become experimentation. These characteristics can be recognized in my work.

The relationship between steel, design, engineering and craftsmanship: it is a complicated process so what are the most delicate factors to be considered to work well?

Metal development in architecture occurred towards the end of the 1800s in England with the industrial revolution, and in design with the architect Peter Behrens at the start of the 1900s. In our country though, firmly bound to the culture of stone and brick, the use of steel began to spread mainly after the 1950s as is shown by the large buildings and the development of precision mechanical machining methods. The research for quality products backed up by machining and technology, led to the production of high performance products that are stable, enduring and precise in the final process. In recent years we have probably lost craftsmanship to a certain extent, and in my opinion we must recover it before it is lost for ever, even though with precision mechanics that have developed in recent decades and been adopted in the construction field and in large scale production processes, the finished product result has definitely improved, both in appearance and function. Steel can be recycled and is a firm link in the production chain. As in other countries, Italy should use it more often and with special attention paid to project ethics and economy.

Diego Chilò (1957) began his professional career in 1984 working on building and industrial design, working for leading companies. From 1985 he worked with Arch. Fiorenzo Valbonesi and from 1997 Arch. Tobia Scarpa. Since 2006 he has been a member of the scientific committee of the magazine Acciaio Arte Architettura, and in the same year he received mention from the jury of the International Dedalo Minosse Prize to the architecture commission.

In 2007 the Lapis project was nominated for the Innovation and Design Award at LivinLuce EnerMotive in Milan and in 2013 Acqualuce received the Good Design Award Lighting at the Chicago Athenaeum. In 2012 he worked on the research of “Smart design 4 Smart city”. He has held various exhibitions at Galleria Galica (MI), Musei Civici in Venice, Triennale in Milan, Palazzo Firmian (TN), Qi.Bi Gallery (VI) and the exhibition space in “Chiesetta dell'Angelo” in Bassano del Grappa (VI). He continues to collaborate with the Industrial design Faculty at Florence University and the Architecture faculty at Trento University. Various projects and profiles have been published in the leading trade magazines.

Boblu/



progetto/ project lampada boblu
carlo moretti srl, fondamenta manin, murano, venezia
design diego chilò

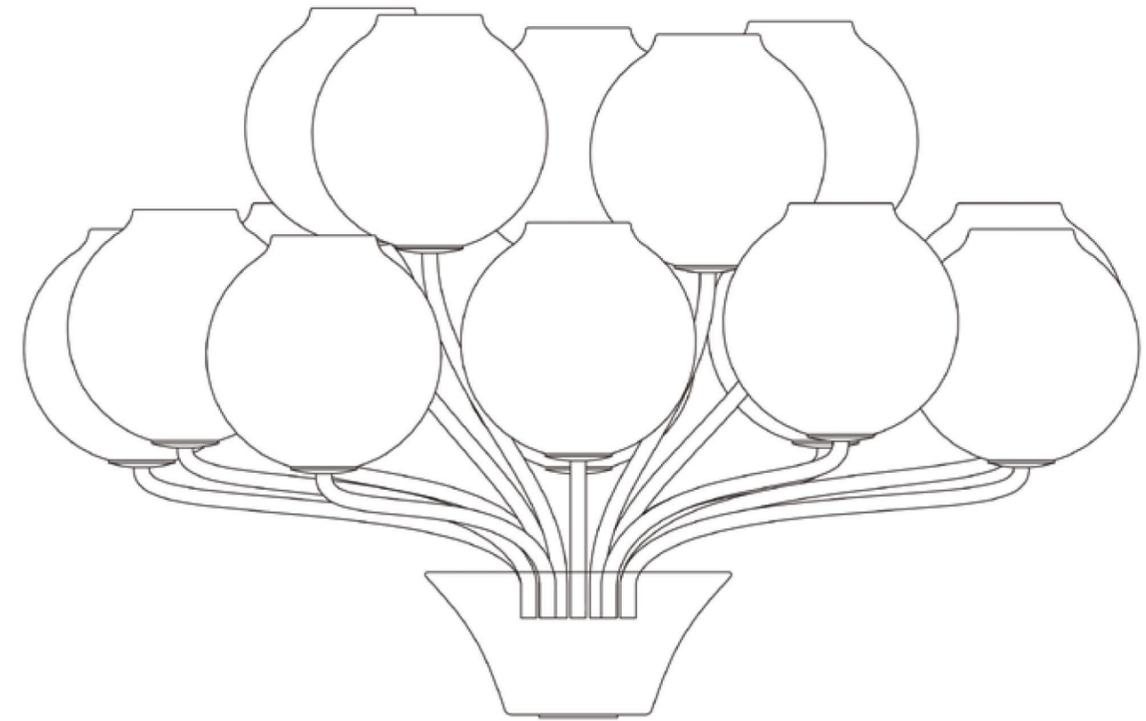


 **di/ by Chiara Centineo**

La storia ci racconta come il legame tra il fare, la maestria, il progetto e il materiale sia centrale per il filo conduttore e per il cambiamento. Talvolta è il materiale con i propri limiti a stimolare ricerca e novità, per risolvere e offrire alternative inaspettate mai viste prima e in continuità. In questo progetto, l'acciaio, usato per la sua leggerezza strutturale, assume, con il vetro, un raffinato equilibrio, dove l'eleganza della sfera e la semplice e materica forma decorata, raccontano la storia, l'innovazione e il sogno di un soffio, espressione di grande e preziosa capacità artistica dei maestri vetrai, tramandata dalla millenaria tradizione veneziana. Boblu è la visione di un'idea del designer Diego Chilò che, da qualche anno, lavora nel percorso creativo della Carlo Moretti, per sintetizzare contemporaneità, innovazione, creatività e maestria, con discrezione e in continuità con la storica fornace muranese.



History tells us that the bond between doing, expertise, project and material is at the heart of the guiding thread for change. Sometimes material, with its limits, stimulates research and news, to continuously resolve and offer unexpected alternatives that have never been seen before.



In this project steel is used for its structural lightness and with glass it takes on a refined balance where the elegant sphere and simple decorated material form tell the story, the innovation and imaginary dream of a breath, expression of the great and precious artistic skill of master glassworkers, skills handed down through the millenary traditions of Venice. Boblu is the vision of an idea from the designer Diego Chilò who, for a few years now, has been working in the creative workshop of Carlo Moretti to synthesise contemporaneity, innovation, creativity and expertise with discretion and in the continuity of the historic Murano kilns.